

TRANI LA CORTE D'APPELLO HA RIFORMATO LE CONDANNE E ASSOLTO TUTTI «PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE»

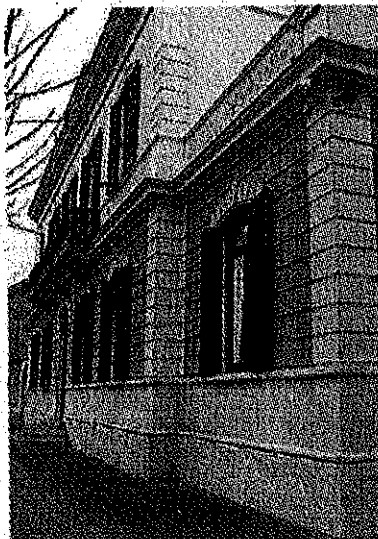
«Inchiesta sugli ex amministratori dell'Amet non avevamo dubbi sull'assoluzione»

Il parere dell'avv. Domenico Di Terlizzi, difensore di uno degli ex imputati

● **TRANI.** «La decisione del Tribunale non ci aveva in alcun modo convinto, ed era profondamente errata specie nella valutazione ed interpretazione dei documenti che erano stati, a nostro avviso, letti in maniera non corretta. Eravamo tranquilli del fatto che in appello quella sentenza sarebbe stata ribaltata, tanto tranquilli che io non ho avuto esitazioni nell'invitare il mio cliente a rinunciare ad una prescrizione già maturata e che solitamente, quando si hanno dubbi, si accoglie di buon grado. Credo che la scelta difensiva sia stata appagante e, adesso, siamo in presenza dell'ennesima riforma che, su queste sentenze in materia di reati di pubblici ufficiali, riceve il Tribunale di Trani».

Così l'avvocato Domenico Di Terlizzi, difensore di uno degli ex imputati dell'inchiesta sulla vendita di un terreno, di proprietà di Amet, ad un'impresa edile all'esito di un avviso pubblico di gara. Secondo le ipotesi dell'ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Antonio Savasta, che aprì un'inchiesta su quella vicenda nel 2006, quella gara sarebbe stata pilotata per fare in modo che vincessero una determinata ditta in particolare.

Il Tribunale di Trani aveva condannato quattro imputati a pene variabili tra 8 e 6 mesi, ma la Corte d'Appello, l'altro ieri, ha totalmente riformato la sentenza e assolto tutti perché il fatto non sussiste. Fine di un calvario durato dodici anni, dunque, per l'ex presidente di Amet, Alfonso



TRANI La sede dell'Amet

Mangione (difeso da Vincenzo Papeo e Antonio Florio), l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, Giuseppe Affatato (Giacomo Ragno e Luigi Puca), e i due componenti la commissione che aggiudicò l'appalto, Salvatore Leggieri (Carmine Di Paola) e Vincenzo Piizzi (Domenico Di Terlizzi e Amleto Carobello).

Nell'attesa delle motivazioni, da depositarsi entro i canonici novanta giorni, in molti, oltre l'avvocato Di Terlizzi, osservano come non sia la prima volta che in secondo, o anche terzo grado, i verdetti del Tribunale di Trani vengano del tutto ribaltati.

Il precedente caso, forse ancora più eclatante, è stato con riferimento

all'inchiesta sulle Estati tranesi 2005 e 2006, che vide Di Terlizzi altrettanto impegnato nella difesa di alcuni ex indagati, poi imputati. «Già in appello la sentenza di condanna era stata ridimensionata, con l'assoluzione dal delitto di concussione, con formula piena, e la prescrizione per l'abuso d'ufficio. Su quella abbiamo fatto ricorso - ricorda Di Terlizzi - e la Casazione ha ritenuto che era evidente che il fatto non sussistesse, censurando perfino la Corte di Appello perché non si era resa conto che il reato non c'era. Quella sentenza andrebbe letta, perché smonta la pretesa dei magistrati di voler sindacare su scelte eminentemente discrezionali della politica: realizzare ciò che si è promesso non può mai essere un reato. Al massimo può determinare responsabilità contabili, ma non penali».

A questo punto ci si chiede se, all'epoca dei fatti, la Procura di Trani stesse conducendo una presunta battaglia politica o, invece, era proprio strutturalmente portata a valutare, con profili penalmente rilevanti, le condotte dei pubblici amministratori alla prima ombra che si profilasse. «La Procura di Trani ha costruito in quegli anni processi - osserva Di Terlizzi - che non sono mai arrivati, poi, ad affermazioni piene di responsabilità. Basta vedere l'indagine sulla Cimiteria di Barletta o le inchieste sulle agenzie di rating. C'è stato, a mio avviso, un momento storico in cui la Procura ha ricercato le risonanze mediatiche piuttosto che soffermarsi sulla fondatezza delle indagini». [n.a.]